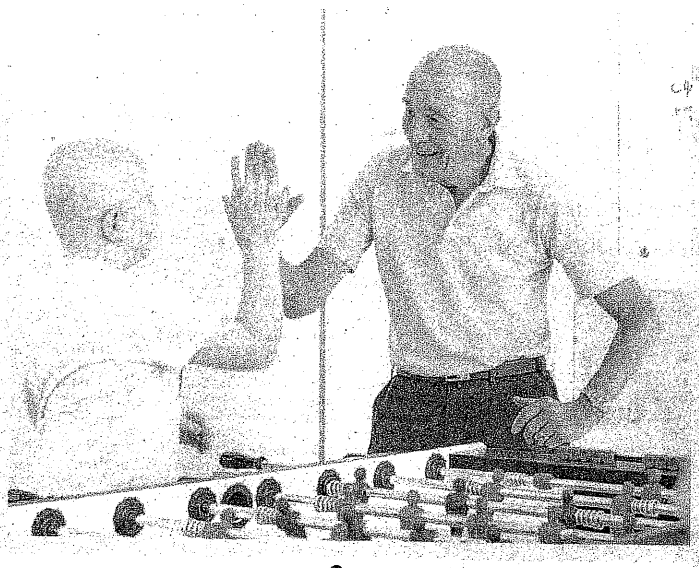
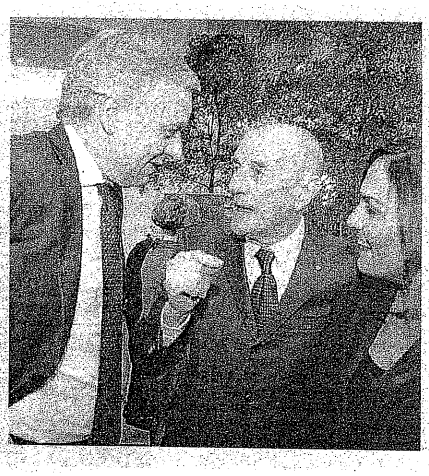
MARTEDÌ 23 APRILE 2019
Giornale di Monza

Una realtà straordinaria
Quarant'anni di lotte. Quarant'anni spesi al fianco dei bimbi e dei ragazzi malati di leucemia. Il Comitato «Maria Letizia Verga» - nato dal coraggio di Giovanni Verga, un padre che ha visto volare in cielo la sua bimba di appena 4 anni - ha voluto festeggiare i suoi primi quattro decenni di attività. E lo ha fatto attraverso le parole di chi è riuscito a sconfiggere la malattia





«Guarire è la vittoria p

di **Andrea Loddo**

MONZA (ldd) «I nostri ragazzi guariti». Li chiamano così in quel di via Cadore le migliaia di bambini e ragazzi le cui storie si sono accompagnate alla straordinaria parabola del «Comitato Maria Letizia Verga», giunto al suo 40esimo anno di attività in un crescendo continuo di successi, e del famoso centro «Maria Letizia Verga» per lo studio e la cura della leucemia infantile.

Volti un tempo preoccupati per il futuro, oggi sorridenti e pieni di luce e gioia di vivere. Persone per le quali il sogno di guarire si è trasformato nella più splendida delle realtà. Come per esempio **Roberta**, 43 anni, ammalatasi nel 1979 a 4 anni. Dopo lunghi cicli di terapia è guarita. E oggi è felice: si è sposata, è diventata mamma, è divenuta volontaria «Abio» per prestare servizio in Ematologia Pediatrica a Monza e fa volontariato internazionale con i bambini brasiliani delle favelas. «Quando non vedevamo più gli altri bambini del reparto, le infermiere ci dicevano che erano andati in Paradiso. E a me questo Paradiso non piaceva, perché mi portava via tutti i miei amici» ha raccontato invece **Antonio**, 49 anni, ricoverato nell'ottobre del 1974. Una battaglia cruenta, la sua, per non essere costretto a quel viaggio verso l'ignoto cui tanti suoi amichetti di reparto erano costretti. «Di quel periodo mi ricordo il professor Masera, sempre presente con il dottor Jankovic - ha detto ancora - Una volta l'ho pure visto tornare dalla montagna in pantaloncini corti di fretta e furia, per vedere come stavo. Mi sono pure divertito: in reparto c'era la cucina e io nascondevo le pentole alle infermiere. Erano sempre erano molto presenti, perché all'epoca le mamme potevano vedere i loro bimbi solo due ore al giorno, durante gli orari di visita». Oggi Antonio è un fisioterapista e un preparatore atletico, vorrebbe aprire una palestra tutta sua dove svolgere anche corsi di pilates, e ha una famiglia che lo rende felice. Dopo quell'esperienza per un periodo ha assunto il ruolo di «testimone esperto» con gli adolescenti del reparto, per aiutarli ad affrontare dubbi e incertezze. «Guarire dalla leucemia è la conquista più bella per apprezzare la vita - ha concluso - Il Comitato per me è oggi una famiglia. Provo ammirazione per quei genitori che perdono un figlio ma combattono per non perdere i figli degli altri. E' una cosa che ancora fatico a capire, ma è davvero straordinaria!». Anche la vita di **Jessica**, che oggi ha 20 anni, è cambiata nel giro di poche ore. Aveva 16 anni quando un elicottero la trasportava all'undicesimo piano del «San Gerardo» dopo parecchi giorni di un dolore atroce alla testa. Innamorata della pallavolo da quando aveva solo 8 anni, nel 2015 si apprestava dunque a giocare la sua partita più impegnativa. «Ricordo che l'inizio è stato buio - ha raccontato - Un buco nero, volevo essere cullata perché mi sentivo senza difese, non capivo più chi ero. Mi ero sempre vista invincibile. Dopo un mese dall'esordio mi sono però ripresa e ho iniziato a combattere. Non mi sarei fatta portare via la cosa più preziosa che avevo, così ho iniziato a sorridere e ad affrontare le cure con un'energia fisica e mentale che mai avrei pensato di avere». Ben 4 cicli di chemioterapia e il trapianto, unica soluzione per salvarle la vita, sebbene vissuta fino all'ultimo come un'incognita e senza alcuna certezza circa il modo di reagire del suo fisico. «Il Comitato è per me amore puro - ha aggiunto - E' un posto speciale e magico, è dove mi sento amata, capita, è dove l'energia di tutti, ogni giorno, cerca di produrre lo straordinario». Tra i tanti progetti, Jessica spera soprattutto di poter poter aiutare gli altri, perché fare felice una persona, anche solo per qualche istante, la fa sentire più ricca dentro.

Felici lo sono pure **Marta**, 17 anni, una bella ragazza dai capelli scuri che gioca a pallavolo e che vuole diventare insegnante di matematica, ricoverata quando aveva 7 anni, e **Marcus**, 12 anni, occhi chiari e sorridenti, che da grande vuole diventare un medico. Si è ammalato a 6 anni e ha concluso le terapie due anni dopo. E ancora **Lorena**, la prima bimba guarita nel 1976 che oggi ha 60 anni ed è nonna. Tutti hanno lasciato un pezzettino di cuore al Letizia Verga.

Colpisce la storia del 26enne monzese **Tommaso**, che grazie al midollo donatogli dal fratello oggi lavora come scienziato motorio con i bambini malati nel team del progetto «Sport Therapy» del Comitato. Rendendo tutto il bene che ha ricevuto.

Aveva solo 3 anni, ed è stato fra i primi bambini trapiantati. Sognava un giorno di giocare nel Milan quando si è trovato a combattere contro la leucemia insieme alla sua famiglia, ai medici e agli infermieri del reparto di Ematologia pediatrica e agli amici del Comitato Maria Letizia Verga.

«Ero ricoverato con tanti bambini, che sono stati i miei primi amichetti ha raccontato sorridente - Mi ricordo i loro volti e quelli dei medici delle infermiere. Insieme abbiamo affrontato i momenti più sensibili della malattia e abbiamo gioito per le varie iniziative che si svolgevano già a quei tempi dentro all'ospedale. Con i volontari sembrava sempre una festa, anche in prossimità del trapianto».

Proprio il trapianto è stato uno dei momenti più significativi della vita di Tommaso: «Io sono stato fortunato perché ho potuto fare il trapianto. Sono stato uno dei primi, avendo un donatore speciale: mio fratello Martino, che all'epoca aveva nove anni. Me lo ricordo quel giorno un po' spaurito, lui che oggi è un comandante nell'Esercito italiano. Prima di esserlo per gli altri, è stato un grande eroe per me». Dopo la lunga degenza, per Tommaso è cominciata una nuova vita. Oggi lavora con il medico **Francesca**

Una candelina per ogni paz

Una grande torta per

Giovanni Verga insieme ad Andrea Biondi e il prof Giuseppe Masera

MONZA (ldd) Una torta con più di 2000 candeline. A rappresentare i bambini e i ragazzi che in questi anni sono guariti. Perché per loro quello è l'unico modo in cui ha senso contare.

Hanno deciso di festeggiare così al «Comitato Maria Letizia Verga» i 40 anni dalla fondazione. Il 19 marzo, Festa del papà, tutti i protagonisti della storica onlus si sono radunati per celebrare l'ambitissimo traguardo. Medici, infermieri, volontari, pazienti guariti e famiglie. Tutti insieme per ribadire l'impegno affinché la leucemia non uccida più nemmeno un solo bambino.

Ad accogliere tutti il presidente e fondatore **Giovanni Verga**, accompagnato dai volti storici del Centro monzese quali la vicepresidente **Rosanna Lupieri**, la responsabile della comunicazione e Fundraising **Lorella Marcantoni**, il noto direttore della Clinica pediatrica **Andrea Biondi**, la responsabile del Day Hospital **Adriana Balduzzi**, il responsabile dell'Ematologia pediatri-

UNA STORIA STRAORDINARIA Maria Letizia Verga aveva solo 4 anni quando morì. Il padre non si è mai arreso

Da una bimba speciale il sogno di sconfiggere la leucemia

MONZA (fdd) Da una bambina dal sorriso irresistibile il sogno di combattere la leucemia infantile.

Era il nel 1979 quando **Maria Letizia Verga** moriva a soli 4 anni. Allora l'80% dei bambini moriva per leucemia. Suo papà, **Giovanni**, non si è però arreso al dolore, e lo ha trasformato, appunto, in un sogno: quello di "guarire un bambino in più".

E' cominciata così la grande storia del «Comitato Maria Letizia Verga», oggi luogo di cura per eccellenza per i tumori del sangue nei bambini. Nato grazie a un padre buono e coraggioso nel sottoscala della clinica De Marchi di Milano, e che coinvolgendo i medici aveva l'obbiettivo di dare ai bambini e alle loro famiglie il meglio in ambito di ricerca, cura e assistenza.

Da allora di strada il Comitato ne ha percorsa parecchia, anzitutto guarendo ben 2000 bambini, molti dei quali oggi sono dei giovani o degli adulti. E poi invertendo il rapporto in termini di mortalità grazie a un impegno costante nella ricerca medica: oggi a guarire è infatti l'80 - 85% dei bimbi e ragazzi ammalati di leucemia.

Una tappa fondamentale, nel 1982 il trasferimento del Comitato a Monza, nell'ospedale «San Gerardo», con l'inaugurazione di una nuova clinica pediatrica dell'Università Milano Bicocca e un nuovo centro di Ematologia pediatrica. Nel 1993 il nuovo Day Hospital, dove curare i bambini, cui è seguita nel nel 1999 la ristrutturazione e la messa a disposizione delle famiglie di un residence di 16 appartamenti, proprio di fronte all'ospedale, senza spese per i piccoli che dovevano essere curati ma venivano da lontano. Nel 2015 il grande salto: nasce il «Centro Maria Letizia Verga» (Fondazione MBBM, ancora il "San Gerardo"). Un ospedale d'eccellenza, costruito insieme con i genitori e i donatori, dove ad oggi è offerto il meglio in termini di ricerca, cura e assistenza ai piccoli angeli malati. «Un perfetto esempio di collaborazione tra pubblico e privato», così come lo ha definito il Capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, nella recente visita a settembre.

Al suo interno un Day Hospital, un reparto di Ematologia Pediatrica, un Centro Trapianti di Midollo Osseo all'avanguardia e il laboratorio di ricerca «Tettamanti» nel quale si sviluppano le nuove frontiere della lotta alla leucemia, come i farmaci CAR, che armano il sistema immunitario in modo che sia in grado di sconfiggere le cellule malate. Ci sono poi «Radio WAI» la prima web radio ospedaliera gestita dagli adolescenti guariti, i laboratori di arte e quelli di musica, la scuola in ospedale, la palestra e perfino una collaborazione con l'«Inter Campus». Il tutto grazie a numerosissimi partner che collaborano al progetto come «Abio Brianza», «Dynamo Camp», «Fondazione Magica Cleme», «Fondazione Lene Thun», «Fondazione Theodora», «Friends - Insieme per un sorriso», «Gli Altri Clown», «La Scuola in Ospedale» e «Make a Wish». Una numerosa e affiatatissima famiglia il cui unico fine e il bene dei piccoli pazienti.

bella»

anfranconi, specialista in Medicina dello Sport. Un'idea moderna di attività motoria, una vera e propria terapia che vede nel divertimento sano la chiave per sostenere i piccoli pazienti durante la loro battaglia: «Il Comitato è per me non solo un luogo di lavoro - ha concluso Tommaso - Ma anche e soprattutto un luogo di gioia, nel quale entri la mattina e vedi i bambini giocare». Infine **Bianca**, 7 anni, è diventata un simbolo con i suoi cerchietti per i capelli, delicati come lei. La sua mamma **Elena** li fa a mano e lei li ha sempre indossati, anche durante le terapie cominciate due anni fa. Oggi ha tanti ricciolini e indossa ancora i suoi cerchietti speciali, che sono diventati un must anche per le altre bambine del reparto e che martedì, al negozio «Clan» di piazza Carrobbiolo, sono stati messi in vendita insieme alle uova di cioccolata per raccogliere fondi a favore del Comitato. Cominciata la seconda elementare, Bianca oggi va in piscina, gioca a calcio con gli amici di «Inter Campus», e danza. A lei, come gli altri guariti, la vita d'improvviso a ripreso a sorridere.

Le persone che sono riuscite a guarire dalla leucemia e che ora hanno voluto raccontarsi, da sinistra Lorena, Marcus, Marta, Roberta, Antonio e la piccola Bianca

che ce l'ha fatta

ıni del «Maria Letizia Verga»

Carmelo Rizzari, il responsabile del Centro Trapianti Midollo Osseo **Attilio Lavelli** e il «dottor sorriso» **Momcilo Jankovic**.

«Sono 40 anni di sogni realizzati - ha affermato Verga - E invero siano solo un trampolino di lancio. Sentire l'amore dei presenti questa sera e la loro voglia di vedere guarire i bambini è commovente. La ricerca è la nostra vera arma, quella che ci permetterà di poter dire a ogni bambino che si presenterà domani in clinica: "tu guarirai"».

«Questa è una festa di compleanno per dire innovazione e ricerca, per chi vogliamo che domani sia con noi» ha aggiunto Biondi. «Oggi contiamo gli anni in bambini guariti - ha infine sottolineato Lupieri - Questa è felicità, questo è successo, questa è forza di andare avanti. E' davvero emozionante poter rincontrare quei piccoli malati e vedere come sono diventati grandi».

In occasione dell'importante anniversario il «Comitato Maria Letizia Verga» ha lanciato la nuova campagna di comunicazione e raccolta fondi «40 anni Insieme" - Noi contiamo gli anni in guariti».

Chiunque può dare un contributo concreto, anche attraverso la piattaforma on-line, sicura e veloce, la Rete del dono (www.retedeldono.it), oppure con una donazione tradizionale. In Posta: CC postale n. 14172209 IBAN: IT62E0335901600100000000502 www.comitatomarialetiziaverga.org/sostienici/donazione

Il signor Giovanni Verga e Rosanna Lupieri mentre tagliano la torta dei quarant'anni del Comitato

PEUGEOT www.gpcar.it SSANGYONG

ACCORDO RAGGIUNTO: RIDOTTI I LICENZIAMENTI

«Cordon»: salvi in 122... con lo zampino di Salvini

Cassa integrazione per i 20 esuberi

AGRATE (tlo) "Cordon": salvi 122 lavoratori. Accordo raggiunto giovedì scorso, tra i rappresentanti sindacali e i vertici di «Cordon». E c'è anche lo zampino del ministro dell'Interno **Matteo Salvini**.

La società francese, che opera nel sito di Agrate, aveva annunciato il taglio di circa 50 dei 142 dipendenti che aveva rilevato un paio di anni fa da «Linkra-Compel» con il meccanismo dell'affitto del ramo d'azienda. Nell'annunciare l'acquisizione del «ramo», «Cordon» aveva contestualmente fatto sapere di poter assorbire definitivamente solo due terzi della forza lavoro. In sostanza per gli altri si era presentato lo spettro del licenziamento.

Immediata era scattata la mobilitazione. Giovedì, come detto, l'incontro a Roma, durante il quale è stato trovato un punto di incontro, anche grazie al vicepremier Salvini. Il ministro dell'Interno, infatti, lunedì della scorsa settimana aveva incontrato una delegazione di lavoratori Cordon in occasione di una sua visita a Monza e aveva ribadito al suo interessamento alla vicenda, favorendo l'incontro.

Giovedì, alla presenza del vice capo di gabinetto del Ministero dello Sviluppo Economico, del commissario straordinario di «Linkra» e di «Compel», **Antonio Aldeghi**, dei rappresentanti di «Cordon» e delle sigle sindacali Fim Cisl, Fiom Cgil e Sial Cobas, è stato quindi sottoscritto un accorto che prevede innanzitutto la salvaguardia dei posti di lavori per un totale di 122 occupati rispetto ai 142 attuali. Dei 122, 31 saranno in regime di part-time (16 in più rispetto agli attuali 31). La trasformazione dei 16 contratti full-time in part-time avverrà con accettazione individuale e con orario non inferiore alle 30 ore settimanali. Ai 20 lavoratori non trasferiti in «Cordon» (le figure verranno individuate nelle prossime settimane) verrà riconosciuta una somma lorda di 4mila euro a testa a fronte della firma di un verbale di conciliazione. Per loro è prevista l'attivazione della cassa integrazione straordinaria per cessazione per un anno, fino al 16 aprile del 2020.

Avendo garantito il mantenimento del livello di occupazione concordato per i prossimi due anni, l'azienda garantirà inoltre un diritto di precedenza per eventuali nuove assunzioni e l'impegno ad assumerli in sostituzione di eventuali dimissioni. In sostanza per ogni lavoratore dei 122 in uscita, «Cordon» ne assumerà uno scelto tra i 20 ora «tagliati».

Giovedì 2 maggio si svolgerà un'assemblea con i lavoratori di «Cordon», nella sede di via San Martino, ad Agrate. L'accordo avrà valore solo con voto favorevole della maggioranza dei dipendenti. L'acquisizione del ramo d'azienda è stata inoltre vincolata alla sottoscrizione da parte di tutti i lavoratori di un verbale di conciliazione che determinerà l'accettazione individuale dei contenuti dell'accordo sindacali.

«Le organizzazioni sindacali e la Rsu ritengono l'accordo raggiunto la migliore soluzione possibile per la salvaguardia seppur parziale dei livelli occupazionali - si legge in un comunicato - Accordo che garantisce l'impegno al mantenimento del numero degli occupati per i prossimi 24 mesi, con l'obbiettivo di ridurre il bacino dei lavoratori non trasferiti in Cordon».

In sostanza, senza accordo, «Cordon» avrebbe fatto saltare tutta l'operazione dell'acquisizione del ramo d'azienda, lasciando di fatto per strada tutti i 142 lavoratori.

A sinistra, una parte dei lavoratori «Cordon» davanti alla sede dell'azienda, in via San Martino. Qui sopra, una delegazione con il vicepremier Matteo Salvini incontrato lunedì della scorsa settimana, a Monza

ELEZIONI AMMINISTRATIVE Si avvicina il confronto elett[illegible]

FOLLA
Migliaia di persone hanno voluto tributare l'ultimo saluto a Gabriele Di Guida, partecipando in massa ai funerali andati in scena martedì della scorsa settimana nella chiesa parrocchiale di San Giulio a Cavenago: un lungo applauso ha accolto l'uscita del feretro

L'appello di Ester: «Ora lasciatemi e

Toccante il ringraziamento della donna agli amici di «Gabry» Il papà Massimo: «Che emozione quell'ultima sera insieme»

CAVENAGO (ssi) Migliaia di persone, un intero paese, si sono radunate martedì pomeriggio nella chiesa di San Giulio per dare l'ultimo saluto a **Gabriele Di Guida**, il 25enne scomparso lo scorso 10 aprile a causa di un tragico incidente sul lavoro a Sulbiate. L'operaio, da poco assunto alla «Silfa Packaging», è stato ricordato da una comunità, quella di Cavenago, ancora sotto shock. C'erano gli amici di sempre, che per l'occasione hanno indossato una pettorina bianca listata a lutto e distribuito un volantino con il sorriso di Gabriele e una riflessione di Sant'Agostino. C'era la fidanzata **Giorgia**. C'erano il sindaco di Cavenago **Franco Seghi** e quello di Sulbiate **Carla Della Torre**. C'erano tanto cittadini cavenaghesi, che hanno voluto accompagnare il giovane nel suo ultimo viaggio terreno. C'erano, ovviamente, i famigliari di Gabriele, che ancora una volta hanno dato dimostrazione di grande compostezza in un momento drammatico.

Il feretro del 25enne è arrivato poco dopo le 15 ed è stato accolto da un lungo applauso, che ne ha accompagnato l'ingresso in chiesa. La cerimonia è stata officiata da **don Andrea Bianchi** e **don Gianni Mariani**, che nell'omelia ha sottolineato come «in questo momento per tutti i primi sentimenti siano la tristezza e un profondo senso di ingiustizia. Ma tutti dobbiamo avere come obiettivo la pienezza della vita e la pienezza della felicità. Gabriele, con la sua morte in età così giovane, ci insegna ad amare la vita. Vedo molti giovani: a voi dice "riempite la vita". La morte non la fa piombare nell'ombra, ma la cambia. Riempite la vostra vita di cose belle e buone: sono queste le cose che contano. Le ritroveremo completate nella vita eterna. Agli adulti Gabriele dice "educate alla vita", pensate ai giovani: ogni parola buona, ogni incoraggiamento è prezioso».

Al termine della cerimonia c'è stato spazio per i ricordi dei famigliari di Gabriele, che hanno emozionato e commosso i presenti.

Questa la lettera scritta dal fratello minore **Giovanni**: «Ciao Gabry, prima di salutarti per l'ultima volta ci tenevo a ringraziarti per questi splendidi vent'anni passati assieme. Grazie perché sei stato il mio punto di riferimento, il mio idolo. Grazie perché in qualsiasi difficoltà mi bastava voltarmi per trovarti. Il tuo ricordo non svanirà, lo vedo negli occhi della tua bellissima ragazza e dei tuoi fantastici amici a cui hai lasciato un'eredità troppo grande per essere dimenticata. La più grande l'hai lasciata a me: ti prometto che mi prenderò cura della nostra famiglia e sono certo di farcela perché il nostro legame è troppo forte per essere spezzato. Uniti più che mai niente ci separerà. Ti voglio bene fratellone».

E' stata poi la volta di mamma **Ester**, che ha parlato «andando a sentimento, come avrebbe fatto Gabriele. Quindi a sentimento provo a ringraziare tutti quanti, perché avete smosso il mondo per fare una bellissima festa a Gabriele. Gabriele è stato un bimbo impegnativo, lo sa tutto il paese quindi è stato ancora più bello da crescere. E' stato bello vederlo uomo, è stato bello vederlo parare i rigori, è stata bella qualsiasi cosa abbia fatto, anche quando mi ha fatto arrabbiare. Era sanguigno, ma quando mi diceva "ma" mi faceva passare tutta l'arrabbiatura. Devo ringraziare il cielo, la terra, mi ha dato 25 anni splendidi, mi ha dato una risposta che aspettavo da 26 anni. Quando ho scoperto di aspettare Gabriele ho perso la mia mamma e lui mi ha accompagnato in 26 anni per non farmi piangere, mi ha insegnato a non piangere. Mi ha insegnato a diventare una mamma, a essere la mamma di Giovanni e spero che mi abbia insegnato anche a essere una buona moglie». La chiosa, è stata per i tantissimi amici di Gabriele presenti alle esequie: «Se me lo permettete, ora vorrei essere la mamma di tutti quanti voi».

> Il fratello Giovanni: «Grazie perché sei stato il mio punto di riferimento, il mio idolo. Grazie perché in qualsiasi difficoltà mi bastava voltarmi per trovarti. Il tuo ricordo non svanirà, lo vedo negli occhi della tua bellissima ragazza e dei tuoi fantastici amici »

Le ultime parole di commiato sono state quelle pronunciate dal papà di Gabriele, **Massimo Di Guida**: «Ho tantissimi ricordi di te Gabri, ci siamo divertiti tanto. Mi piaceva molto prenderti in giro perché sapevo che non te la saresti presa. Eri l'unica persona che quando parlava riusciva ad emozionarmi, con la tua dolcezza, il tuo modo di proporti sempre molto sottile, molto garbato. Io voglio ricordarti in una sola maniera. L'ultima sera mi ha detto: "Max, guardiamoci la partita assieme" e io ho accettato subito. Tu ti sei appoggiato sul divano, abbiamo visto la partita assieme e poi a un certo punto ti sei addormentato. Io mi sono girato e ti ho guardato quegli occhietti dolci. Per me quegli occhietti dolci non si sono spenti, per me stanno semplicemente dormendo. E vedrai che prima o poi si sveglieranno. Perché l'ultima sera l'hai voluta trascorrere con tuo papà. Grazie Gabry».

All'uscita dalla chiesa un lungo applauso ha accompagnato il feretro, salutato da un lancio di palloncini colorati.

Simone Spreafico

UNA TRAGEDIA SENZA UN PERCHÉ
Il dolore di mamma Ester, sostenuta dagli amici di Gabriele: i tantissimi ragazzi presenti ai funerali hanno indossato una pettorina bianca listata a lutto e con stampata la scritta «Ciao Gabry» accompagnata da un cuore nero. Le stesse pettorine sono state donate anche alla famiglia dell'operaio 25enne scomparso a Sulbiate

IN SERATA UNO SPETTACOLO PIR

GLI AMICI Tantissimi i giovani presenti alle

Palloncini, fumoge

CAVENAGO (ssi) Sabato scorso, prima di Milan-Lazio, il saluto sul mega-schermo dello stadio «Meazza». Quindi un addio lungo un'intera giornata, un funerale che per alcuni istanti ha assunto le sfumature, seppur malinconiche, della festa.

I tanti, tantissimi amici di **Gabriele Di Guida** hanno voluto rendere il più sentito degli omaggi al giovane operaio, scomparso a 25 anni in seguito a un drammatico incidente sul lavoro. Martedì si sono radunati con largo anticipo sul sagrato della chiesa di San Giulio indossando una pettorina bianca listata a lutto, attaccando striscioni e predisponendo numerosi palloncini colorati, liberati in aria al momento dell'uscita del feretro dalla chiesa. Hanno accolto il loro amico e la sua famiglia con un lungo e sentito applauso, prima di radunarsi in chiesa e di leggere un toccante messaggio al termine della funzione.

«Ciao Gabri, siamo qui a scriverti questa lettera, ma ancora non ci sembra vero - hanno letto dall'altare due amici del 25enne - Non siamo riusciti a comprendere il motivo, nessuno di noi avrebbe mai pensato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso. Al mondo ci sono cose che non vorremmo mai che accadessero, ma che dobbiamo accettare. Persone senza le quali non possiamo vivere, ma che dobbiamo lasciare andare. Quindi eccoci qui, increduli e addolorati di fronte a questa disgrazia. Il dolore oggi è forte, in-

I genitori di Gabriele Di Guida sfilano davanti a Palazzo Lombardia nel corso del presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil per richiamare l'attenzione sulla piaga delle morti sul lavoro

A PALAZZO LOMBARDIA Presenti anche Massimo ed Ester Di Guida

In piazza contro le morti sul lavoro

MILANO (ssi) In prima fila, a difesa dei diritti dei lavoratori e contro le morti sul lavoro. **Massimo** ed **Ester Di Guida** non sono voluti mancare al presidio di Cgil, Cisl e Uil andato in scena mercoledì 17 aprile a Milano, davanti a Palazzo Lombardia.

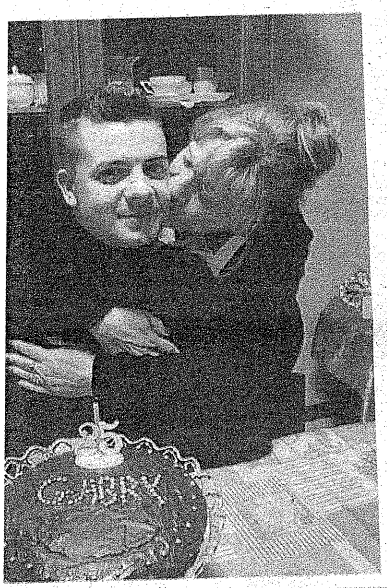
I genitori di **Gabriele Di Guida**, scomparso solo una settimana prima dopo un tragico incidente sul lavoro alla «Silfa Packaging» di Sulbiate, hanno sfilato in corteo con un cartello azzurro, sul quale erano stampati il giorno della morte e l'età del loro amato figlio.

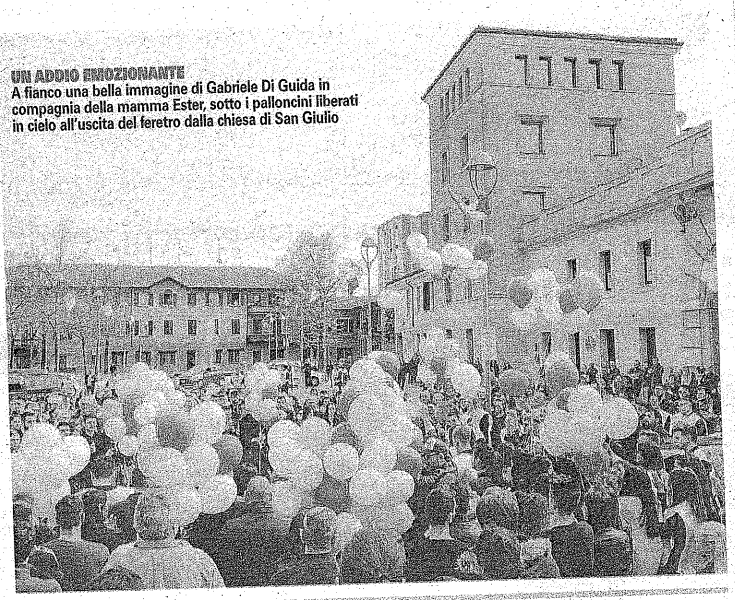
Si sono mescolati silenziosamente ai famigliari delle altre vittime sul lavoro, chiedendo maggiore prevenzione contro quella che sta diventando una vera e propria piaga, come testimoniano i numeri: in Lombardia, nel solo primo trimestre del 2019, sono ben 21 le morti causate da incidenti sul lavoro. Cinque di questi decessi sono avvenuti in Brianza (anche per questo motivo la delegazione brianzola presente al presidio era tra le più numerose): l'ultimo, solo una settimana prima della manifestazione davanti a Palazzo Lombardia, a Sulbiate, dove il giovane Gabriele Di Guida è rimasto ferito e ucciso a soli 25 anni.

Ancora tutta da capire la dinamica dell'incidente, su cui sta indagando la magistratura per accertare eventuali responsabilità.

«Siamo in contatto con i genitori di Gabriele e ci uniamo al loro dolore - ha spiegato **Giulio Fossati**, membro della segreteria provinciale della Cgil di Monza e Brianza - Ci aspettiamo che sul caso venga fatta giustizia sul prima possibile; intanto, continueremo a lavorare alla piattaforma territoriale per la sicurezza perché non accada ancora».

ere la mamma di tutti voi»





UN ADDIO EMOZIONANTE
A fianco una bella immagine di Gabriele Di Guida in compagnia della mamma Ester, sotto i palloncini liberati in cielo all'uscita del feretro dalla chiesa di San Giulio

IL RICORDO DELL'AZIENDA

«Gabriele era un ragazzo fantastico, davvero straordinario»

SULBIATE (frd)«Gabriele era un ragazzo davvero unico, straordinario e molto volenteroso. Era da qualche mese con noi, ma si è sempre contraddistinto per la grande voglia di darsi da fare. E' una grande tragedia». Con queste parole, cariche di ricordi e con la voce rotta dall'emozione **Marco Mandelli**, marito della proprietaria della «Silfa Packaging» **Loretta Cereda** (in foto con il sindaco di Sulbiate **Carla Della Torre**), ha voluto ricordare la figura del 25enne **Gabriele di Guida**, morto tragicamente mercoledì di due settimane fa all'interno della ditta di via Rossini a Sulbiate. Mandelli, però, non si è voluto sbilanciare sulle cause della morte. «Ci sono delle indagini in corso da parte della magistratura, al momento preferisco non dire nulla», ha concluso.

Errata corrige

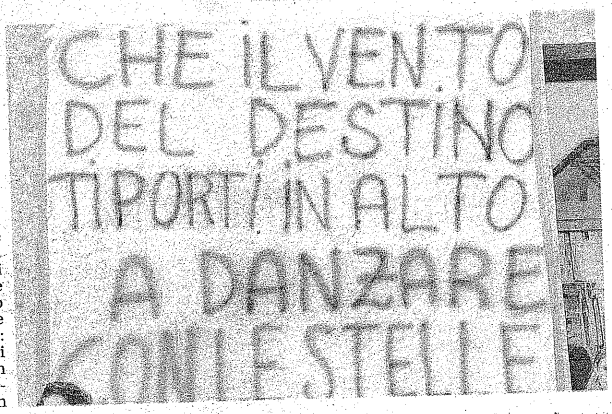
Nell'articolo pubblicato la scorsa settimana riguardante la tragedia avvenuta nell'azienda Silfa Packaging avevamo erroneamente dato notizia del fatto che i titolari dell'azienda fossero Marco Mandelli e Loretta Cereda. In realtà l'azienda è guidata al 50% da Loretta Cereda e al 50% da **Walter Cereda**. Ci scusiamo per l'imprecisione.

NICO HA TRIBUTATO L'ULTIMO OMAGGIO ALLO SFORTUNATO OPERAIO

: «Gabry per noi sei stato un uragano: non ti dimenticheremo mai»

e un video commemorativo

UN LUNGO TRIBUTO ALL'AMICO SCOMPARSO
Gli amici mostrano ai famigliari di Gabriele una raccolta di immagini dello sfortunato 25enne



comprensibile, perché meritavi tutto quello che il mondo avrebbe potuto darti tranne questo. Sei entrato nelle nostre vite e nei nostri cuori come un uragano, il più bello e forte mai ammirato. L'uragano, si sa, quando se ne va non può non lasciare un segno: quello che ci lasci oggi è un dolore immenso, un vuoto incolmabile. Ma anche tanti ricordi, momenti di gioia e risate. La tua risata era forte e contagiosa, la ricorderemo per sempre, insieme al tuo sorriso smagliante. Eri l'anima di tutte le feste, un pazzo scatenato sulla pista da ballo con le tue mosse alla Michael Jackson. Eri sempre pronto ad aiutare il prossimo. Oggi per noi è difficile andare avanti senza di te, eri una parte di tutti noi. Ci piace pensare, amico, che tu stia brillando là in mezzo alle stelle. Adesso è giunto il momento di salutarti: ciao amico, che tu possa avere sempre il vento in poppa, che il sole ti risplenda in viso e che il vento del destino ti porti a danzare con le stelle».

All'uscita dalla chiesa il feretro è stato accolto dalla canzone «See you again» e dai cori degli amici, che hanno acceso anche alcuni fumogeni rossoneri per celebrare il grande amore di Gabriele per il Milan. Spenti i fumogeni, i ragazzi si sono trasferiti all'interno del Salone Apollo di Palazzo Rasini, dove hanno mostrato alla famiglia Di Guida e a **Giorgia**, la ragazza di Gabriele, un video con una serie di toccanti immagini del 25enne. L'ultimo saluto è arrivato in tarda serata, quando i giovani si sono radunati nei giardinetti di via Borsani, dove hanno fatto esplodere una serie di fuochi d'artificio in memoria dell'amico scomparso.